Crocevia dei linguaggi: filosofia e arti dinamiche

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA, *DOPO GLI INCONTRI DI DICEMBRE*

Carlo Sini

Nelle limpide riflessioni di Egidio Meazza leggo anzitutto una felice convergenza con altri recenti germogli del Seminario di filosofia. Mi sembra di poter dire che, mai come prima, stiamo cominciando a camminare insieme. Di qui l'utilità di riprendere temi e prospettive ripetendole e variandole in base a un'angolatura personale. Il fine è la condivisione di una ideale visione complessiva. Essa è dapprima attinta in momenti felici (come accadeva con gli «Dei momentanei» di cui parlava Usener); poi si tratta, provando e riprovando, cioè dicendo e ripetendo, di trasformare la visione momentanea in un abito acquisito. Ci vuole tempo, pazienza e perseveranza per attingere questo scopo e ogni sforzo per riesporre in modi vecchi e nuovi quel che si è inteso è ogni volta prezioso per tutti, perché ognuno può verificarne su di sé gli effetti. Cioè capire meglio se stesso nello sforzo di intendere l'altro.

Così sono indotto a riflettere sulla espressione «flusso continuo della vita cosmica». Forse l'esperienza "estetica", dice Meazza, ci consente di scorgerne qualcosa nella vibrazione di un attimo. Questa oscillazione consente infatti di attribuire alla sensibilità estetica un contributo conoscitivo, che è appunto un tema sul quale il Seminario delle arti dinamiche sta lavorando (e anche quello di filosofia ovviamente ne risente). L'oscillazione ci pone in un ritmo che, nella risposta recente a Pasqui (http://www.mechri.it/20162017/filosofia/14Sini_RispostaaPasqui01012017_05012017.pdf), ho avvicinato alla nozione di *symbolon*. Provo a rileggere la proposta di Meazza osservando che essa comporta, forse, tre passi fondamentali, ai quali qui mi riferisco rievocando i nomi dei nostri massimi filosofi del Rinascimento (dei quali la nostra cultura filosofica non ha in genere saputo fare molto più di un tema storiografico, eccettuati però Croce e soprattutto Gentile). Il primo passo, che intitolo a Telesio, riguarda la vita sulla terra, il *bios*, come dice Meazza. Il secondo (Campanella) la vita sociale, cioè la formazione politica attraverso l'arte e in generale la cultura. Il terzo (Bruno) la vita cosmica. Il problema è come collocare reciprocamente questi tre momenti. Per esempio in che senso la vita cosmica sia a sua volta vivente, benché i nostri saperi "sociali", "fisico-chimici", ne diano descrizioni di pura e cieca accidentalità materiale. Il tema mi sembra interessante. Qui mi accontento di averlo annunciato e proposto. Più avanti proverò a svilupparlo.

(8 gennaio 2017)